don Stefano

III Domenica di Pasqua (Anno A) (6 aprile 2008)
Lc 24,13-35

Quello di oggi è il medesimo Vangelo della sera di Pasqua. Coloro che compilano tutte queste scritture non si rendono conto che alcuni brani del Vangelo non ce li fanno mai ascoltare, anche se molto importanti, mentre altri li ripetono più volte durante l'anno: errare humanum est.

Comunque non si medita mai a sufficienza sulle pagine del Vangelo, se lo si facesse ci si accorgerebbe che ogni singola frase cela sempre dei tesori di sapienza, di illuminazione, di grazia, di gioia.

Se veramente amiamo la Parola di Gesù dobbiamo sentire anche noi nel cuore quello che sentivano i due discepoli di Emmaus, i quali dicono: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino quando ci spiegava le Scritture?".

Trovare una spiegazione nella Parola del Vangelo significa avere gioia nel petto: questo è il "campanello" che ci fa capire quando siamo arrivati al punto giusto, proprio come un cercatore d'oro che finalmente trova il filone di oro.

Quando si arriva al punto giusto, ci si sente esultare di gioia perché si è trovato non solo qualcosa che riempie l'animo di commozione, ma anche qualcosa che istruisce, che dà una spiegazione più profonda e nello stesso tempo mette in grado di comprendere tutte le Parole di Gesù. Per arrivare a questo bisogna accostare il Vangelo con amore: non si può accostare le Parole del Vangelo solo perché si viene in Chiesa a sentire la predica... Bisogna anche sfogliare le pagine del Vangelo cercando, perché il Signore ha detto: "Chi cerca trova".

Non sempre quando si cerca si "trova" al primo colpo. Se si analizza bene il verbo cercare ci si accorge che vuol dire anche metterci "tanto tempo"; cercare vuol dire: guardare di qui e di là; mettere una cosa in un modo o in un altro per cogliervi l'aspetto più significativo e significante.

Analizziamo un particolare del Vangelo di oggi che ci lascia sempre stupiti: "I loro occhi erano incapaci di riconoscerLo": i discepoli di Emmaus incontrano Gesù e non Lo riconoscono. Questo particolare mi ha sempre stimolato la voglia di capire il perché.

Il capire una persona dalla sua fisionomia, il riconoscere una persona dalla sua fisionomia. Che cos'era ciò che non faceva riconoscere Gesù in quelli che Lo vedevano per la prima volta?

A vent'anni e a dieci l'uomo ha il viso che la natura gli ha dato: guardate bene in viso i bambini di quinta elementare perché quando avranno vent'anni avranno la stessa fisionomia (e questo non a

quattordici o diciassette anni, ma a venti!). Quindi, a dieci, vent'anni l'uomo ha il viso che la natura gli ha dato; a quarant'anni ha il viso che la vita gli ha procurato; a sessanta quello che virtù e vizi vi hanno inciso sopra (questa è una frase di A.Swaitzer, un medico protestante che suonava molto bene l'organo e che con sua moglie è andato in Africa per fondare una missione).

E' vero, a sessant'anni l'uomo ha il viso che virtù e vizi e (aggiungo io) anche preoccupazioni e gioie vi hanno inciso sopra

Gesù risorge e il Suo viso non è più quello di prima: perché?

Il volto di Dio è impresso nella mente di ognuno come un circuito immesso nell'uomo fin dal momento del suo concepimento nel seno della madre, perché ogni creatura umana è fatta a Sua immagine e a Sua somiglianza: teniamo sempre presente questo fatto.

Sì, il viso di un bimbo o di una persona adulta è quello che gli hanno dato i suoi genitori, però il suo viso interiore (quello che c'è dentro l'uomo) è quello che gli ha dato il Genitore per eccellenza che è Dio, che è il Padre del suo spirito, della sua anima. Il volto di Dio è impresso dentro l'uomo. E' possibile che la vita schiacci, deteriori, offuschi apparentemente il volto di Dio, ma...questo volto dentro all'uomo c'è sempre.

Gesù Cristo, che è essenzialmente, e di persona il volto di Dio; il visibile di Dio, è chiaro che questa Sua divinità (anche se nascosta dall'incarnazione perché se fosse stata lasciata libera avrebbe prodotto costantemente l'effetto ottenuto dalla trasformazione avvenuta sul monte Tabor) ha mutato il Suo volto, dopo la Resurrezione, in un volto che non è solo la somma delle generazioni umane che vanno da Adamo ed Eva a Lui, ma un volto che è essenzialmente il volto di Dio. Ecco perché i discepoli non Lo riconoscevano.

Noi i volti delle persone li vediamo con i nostri occhi: tante volte li intuiamo, altre volte ci aiutiamo con un ricordo. A volte quando ci vengono presentate persone che ci dicono: "Mi riconosce? Mi chiamo tal dei tali", colleghiamo il nome di quell'uomo al viso di un bambino che abbiamo conosciuto venti o trent'anni fa e finalmente troviamo un segno, una caratteristica... Questo è quello che è successo agli Apostoli: hanno collegato il segno del pane spezzato, hanno collegato il gesto dello spezzare il pane che avevano visto fare da Gesù, con l'immagine dell'uomo che avevano davanti, e solo allora, la presenza di Gesù più il Suo ricordo hanno aperto loro gli occhi: hanno riconosciuto Gesù in base al gesto.

Così è stato per Maria che riconosce Gesù non dalla fisionomia ma dalla voce. Gesù chiama: "Maria!": la Sua voce era inconfondibile ed estremamente calda e bella, quindi riconoscibile.

S. Caterina da Siena dirà, descrivendo i Suoi rapporti con Gesù che le appariva, che il suo nome, Caterina, pronunciato da Gesù le procurava una gioia immensa. Era meraviglioso per S. Caterina sentirsi chiamata per nome da una Persona che lei amava profondamente; un po' quello che succede nel rapporto tra uomini: è bello sentirsi chiamati da una persona che ci vuol bene.

Maria, che in Gesù in quel momento vedeva solo l'ortolano, quando si sente chiamata per nome collega la memoria con il presente e così riconosce Gesù: "Rabbunì, mio Maestro!".

Questo è ciò che avviene nelle persone, ciò che avviene nella vita stessa. La fede ha bisogno anche di queste cose.

E' interessante leggere quello che diceva nelle sue prediche, Padre Dimitri a Mosca 10 anni fa; lo hanno incarcerato perché predicava il cristianesimo in Russia (non è che la gente di quel "colore" ti lascia parlare molto quando sei veramente religioso...: ti accettano solo se sei a metà strada perché innocuo: spero di essere capito...). Padre Dimitri dice: "Noi tutti abbiamo un solo Dio ma crediamo in Lui in modi diversi perché siamo peccatori e ci siamo smarriti".

Ciascuno di noi non riesce a cogliere Dio nella maniera degli altri; ciascuno di noi non riesce a conoscere Dio nella stessa maniera degli altri proprio perché ci si smarrisce.

Continua Padre Dimitri: "... ci siamo smarriti; non si riconosce l'uomo perché cambiano i profili, le fisionomie, ma noi molte volte non riconosciamo Dio perché siamo lontani, distanti. E quando gli uomini si perdono, cercano la via d'uscita in vari modi, ma la via d'uscita è una sola quella verso Dio. Se cercano Dio è già bene, il male sta nel non cercarLo".

Bisogna stare attenti alle persone che non cercano Dio! Per alcuni che Dio ci sia o non ci sia non ha importanza: questo è l'ateismo.

Cercare Dio! Vediamo l'ansia degli Apostoli, delle donne nel cercare Gesù, nel "correrGli" dietro: quando Lui dice: "Io vi precedo in Galilea", tutti vanno in Galilea perché Gli vogliono bene.

La cosa più tremenda nell'ambito dell'amore è l'indifferenza, è il non essere più cercati!

Dice ancora Padre Dimitri: "Se cercano Dio è già bene, il male sta nel non cercarLo. Ogni credenza religiosa sta ad indicare che nella vita cerchiamo una via d'uscita, che cerchiamo Dio, la Sorgente della vita. Soltanto l'incredulità non cerca una via d'uscita perché essa è sola. Ma non cercare la via d'uscita significa perire. Il senza Dio non capisce che il peccato è la più grande sventura e perirà nel peccato; cerca scampo non nella liberazione dal peccato ma nella liberazione dai mali secondari".

Mali secondari: per esempio la povertà: ecco i discorsi sociali di oggi.... Per il senza Dio non c'è peccato, c'è la morale normale, il senso comune del pudore, ma il peccato come offesa o trasgressione verso Dio non c'è perché per lui non c'è Dio.

Padre Dimitri aggiunge: "Tuttavia una volta sottratto dalla miseria, anche se lui trovasse la liberazione dai mali secondari, l'uomo non diventa felice".

Il paradiso in terra non esiste anche se gli atei proclamano in continuazione il paradiso in terra (per loro non esiste il vero Paradiso).

Solo Dio dà la felicità!

E' ovvio però, che se un uomo si limita a pensare a Dio ma non vive secondo Dio non si salva! Bisogna mettere in pratica la propria fede perché in caso contrario non ci si salva.

"La fede per essere vitale deve realizzarsi nella vita (sempre parole di Padre Dimitri). I riti, il Tempio, la Chiesa sono appunto la realizzazione nella vita della nostra fede, e ciascuno che non soltanto pensa alla fede, ma vive di fede, necessariamente frequenterà le Chiese, parteciperà ai riti, riconoscerà la Chiesa. Ma se non partecipa ai riti, se non frequenta le Chiese, se non riconosce quell'organizzazione che Gesù ha fatto per organizzare i Suoi discepoli che noi chiamiamo Chiesa, con tutti i suoi difetti, con tutto quello che può avere, vuol dire che la sua fede non è ancora arrivata".

E' vero che Gesù ha detto di non spegnere il lucignolo fumigante.... ma questo tipo di persone non hanno fede! Queste persone dicono: "Noi siamo persone oneste con tutti...", ma alla domanda: "E con Dio?", la risposta è: "Dio non c'entra!".

Onestà significa trattare bene "tutti"! Il signore ha detto: "Date a Cesare quello che è di Cesare, ma date a Dio quello che è di Dio. Restituite a Cesare quello che è di Cesare, ma restituite a Dio quello che è di Dio": il Signore ha dato all'uomo sei giorni, ma il settimo giorno è Suo!

Quante persone vanno a Messa?

In questi giorni ho riscontrato una cosa spaventosa: la maggioranza dei bambini di una scuola cattolica, il giorno di Pasqua non è andata a Messa. Il bambino va dove lo porta il genitore, e se i genitori non vanno a Messa non ci va nemmeno il bambino! E questa gente è convinta di essere cristiana!

E' gente che non è cristiana, che non ha fede, perché non si può separare la propria fede dai propri atti, il proprio credo dal proprio lavoro: se credi fai, se non fai allora vuol dire che non credi; che non sei arrivato alla fede.

Cerchiamo di pensare a queste cose e metterle in pratica, in maniera tale che ciascuno di noi possa riconoscere Gesù.

Sento già la risposta di alcuni di voi: "Come è possibile, mica Lo incontro per la strada...": guardate che potete incontrarLo anche per la strada, perché tante volte nella vita dei Santi, e non solo dei Santi, Gesù li ha incontrati, anche se nascosto sotto diverse spoglie: quello di un povero o altro....

La capacità di riconoscere Gesù ci è data dalla ricerca che noi facciamo di Lui e delle Sue Parole: facendo così noi Lo riconosceremo e ci accorgeremo che Gesù non è così lontano come solitamente si pensa, perché Gesù ha detto ai Suoi Apostoli una frase importante: "Io sarò con voi

fino alla consumazione dei secoli".

Gesù è con noi!